

CAMOSCIO DELLE ALPI

Rupicapra rupicapra (Linnaeus, 1758)



Disegno Umberto Catalano

Ordine	Sottordine	Famiglia	Sottofamiglia	Genere
Artiodattili	Ruminanti	Bovidi	Caprine	<i>Rupicapra</i>

DISTRIBUZIONE - Il Camoscio è presente in tutte le regioni montane dell'Europa centro-orientale sino ai monti del Caucaso ed alla Turchia. Per effetto di immissioni effettuate agli inizi del 1900 con soggetti provenienti dalle Alpi è inoltre presente in Nuova Zelanda.

In Italia è attualmente più o meno uniformemente diffuso, quantunque con densità differenti, su tutte le Alpi, dal Friuli-Venezia Giulia alla Liguria.

HABITAT - Frequenta le aree forestali di conifere e latifoglie ricche di sottobosco ed intervallate da pareti rocciose, radure e canali, le praterie, i margini delle pietraie e, soprattutto, le cenge erbose al di sopra dei limiti della vegetazione arborea. In estate le femmine ed i giovani si tengono

normalmente al di sopra del bosco, mentre i maschi adulti occupano mediamente quote meno elevate; durante l'inverno i camosci si ritirano verso zone rocciose situate al di sotto dei limiti del bosco ovvero sui pendii più ripidi e le creste ventose. Le aree frequentate risultano in genere comprese tra i 1.000 e i 2.500 m di altitudine, ma sono note anche per l'Italia colonizzazioni spontanee di aree boscate di bassa montagna, sino a livelli altitudinali di 400-500 m.

COMPORTEMENTO - È attivo durante il giorno, ma nei luoghi ove è disturbato si reca al pascolo durante la notte e trascorre le ore diurne in riposo. È dotato di vista acuta e di udito e olfatto finissimi. Corre con celerità, mostrando una notevole agilità e prontezza di riflessi nel compiere salti, balzi e scalate di luoghi impervi. Le femmine ed i giovani conducono vita gregaria in branchi più o meno numerosi guidati da una femmina adulta, mentre i maschi adulti restano appartati in gruppi poco numerosi o vivono solitari e raggiungono le femmine nel periodo degli amori.

ALIMENTAZIONE - Si ciba essenzialmente di sostanze vegetali: erbe fresche, fieno, fronde di arbusti, foglie di conifere, licheni, muschi, cortecce.

RIPRODUZIONE - Il periodo riproduttivo è compreso tra novembre e dicembre. Gli accoppiamenti sono preceduti da scontri rituali tra i maschi, di rado cruenti. In maggio-giugno, dopo una gestazione di 26-27 settimane, le femmine partoriscono in località estremamente impervie e nascoste 1 o, più di rado, 2 piccoli, il cui allattamento si protrae per circa 6 mesi. I giovani raggiungono la maturità sessuale a un anno e mezzo.

La durata della vita in natura è stimata in oltre i 20 anni; in cattività l'età massima registrata è di 25 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - Le popolazioni di questa specie non presentano problemi di conservazione essendo tendenzialmente in crescita in tutto l'areale.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Camoscio delle Alpi è specie di interesse comunitario il cui prelievo potrebbe formare oggetto di misure di gestione (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. V); protetta il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); oggetto di caccia (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 18).

RICONOSCIMENTO

Il Camoscio delle Alpi ha forme raccolte e robuste, testa breve con muso anteriore assottigliato, occhi piuttosto grandi, orecchie lunghe e appuntite, coda corta e pelosa, arti lunghi e forti, piedi larghi e robusti, terminanti con zoccoli appuntiti. Entrambi i sessi hanno corna brevi, all'estremità ripiegate indietro a uncino. Sia il maschio che la femmina hanno il mantello di colore fulvo-rossiccio con linea dorsale nerastra, testa bianco-giallastra percorsa da due bande nerastre, gola bianco-giallastra, ventre fulvo-giallastro, arti brunastri scuri; in inverno le parti superiori si fanno più scure e quelle inferiori più chiare. Il dimorfismo sessuale non è evidente. Il sesso può essere accertato dalla forma delle corna, che nei maschi sono sempre più robuste. Viste davanti, nel maschio le corna formano una "V" chiusa, mentre nella femmina sono più divaricate; viste di lato, nel maschio le estremità sono ricurve verso il basso, mentre nella femmina sono rivolte indietro.

Lunghezza testa-corpo cm 110-140; altezza al garrese cm 75-85; lunghezza coda cm 3-10; peso: maschio Kg 30-45, femmina Kg 25-35. Numero capezzoli 4. Formula dentaria: I 0/3, C 0/1, PM 3/3, M 3/3 = 32.

Per le caratteristiche morfologiche non può essere confuso con gli altri Ungulati italiani presenti sulle Alpi. Dal Camoscio appenninico si distingue per il colore del mantello

Corna - Sono poste perpendicolarmente sulla sommità della fronte e all'estremità si curvano decisamente indietro a forma di uncino. La lunghezza totale delle corna non supera di solito i 30-32 cm. Lungo l'astuccio corneo si riconoscono dei solchi corrispondenti alle zone di accrescimento annuale e il loro numero indica l'età dell'animale.

SEGNI DI PRESENZA IN NATURA

Orme - Hanno la forma di un cuneo allungato, più ovale in quelle degli zoccoli posteriori, anteriormente appuntito e posteriormente arrotondato: lunghezza 5-6 cm, larghezza 3-3,5 cm. Si riconoscono dalle orme della capra in quanto sono più strette e anteriormente appuntite, da quelle della pecora per essere, oltre che più appuntite, meno divergenti.

Tracce - Nell'andatura al passo le orme degli zoccoli posteriori si sovrappongono spesso totalmente a quelle degli zoccoli anteriori. Nella corsa e nel salto la traccia è costituita dalla successione di gruppi di quattro impronte: le prime due appartengono agli arti posteriori, quelle dietro agli arti anteriori. Ad andatura veloce l'orma evidenzia gli zoccoli notevolmente divaricati e l'impronta degli "speroni", che essendo posti in alto sugli arti si stampano anche a 10 cm di distanza.

Escrementi - Quelli del maschio hanno forma rotondeggiante appuntita ad un'estremità (lunghezza circa 1 cm; diametro circa 0,8 cm), quelli della femmina sono cilindrici e più grandi (lunghezza 1-2,2 cm, diametro circa 0,5 cm). Di colore verde scuro, quando sono freschi la superficie è liscia e lucente.

Voce - La vocalizzazione tipica è un belato tremulo più breve e più sordo di quello della capra. Il segnale di allarme o di irritazione consiste in un sibilo o un fischio acuto. Nella stagione degli amori il maschio fa udire colpi di tosse gutturali.

Altri segni - La presenza può essere rilevata dagli sfregamenti della corteccia di rami o piccoli tronchi di abete rosso o di pino mugo provocati con le corna. Un segno di presenza di un branco è rilevabile dall'odore forte e pregnante lasciato dagli animali in aree di sosta per il riposo notturno o per periodi di stabulazione prolungata. Significativi sono infine i giacigli, che vengono utilizzati ripetutamente e sono situati o in punti protetti o dominanti.

Mario Spagnesi